

LABORATORIO DI QUARTIERE GIAMBELLINO LORENTEGGIO

Richiesta di sostegno

Buongiorno,

vi scriviamo dal quartiere popolare del Giambellino, nella periferia sud-ovest di Milano per chiedere un contributo al Fondo Emergenza Giambellino a sostegno diretto delle famiglie del quartiere, costrette in una condizione di precarietà estrema a causa dell'emergenza Covid 19. Il



fondo rappresenta uno strumento necessario nell'immediato per salvaguardare i percorsi di integrazione di molte delle famiglie del quartiere Giambellino-Lorenteggio e una sfida per la rete locale che vuole affrontare questa crisi rafforzando i percorsi di coesione e solidarietà territoriale. Il Fondo ha due caratteristiche qualificanti:

- ➔ Nessuna risorsa proveniente dalla raccolta sarà usata per coprire spese organizzative
- ➔ L'accesso al fondo è di rapidissima attivazione, perché la rete dei gestori è già in relazione con i beneficiari

Traiettorie del quartiere e sua composizione sociale

Giambellino-Lorenteggio è un grande settore urbano della città di Milano. Qui abitano più di 16.800 famiglie di cui oltre il 20% di origine straniera. Un quartiere simbolico per la città di Milano, caratterizzato dalla presenza di due grandi insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica, dove si concentrano profili sociali estremamente precari. Basti pensare che il 40% delle famiglie che abitavano negli alloggi Aler del quartiere Lorenteggio presentava (Anagrafe Aler - 2015) un ISEE-erp inferiore ai 9.000 euro annui e che più del 40% degli abitanti sono stranieri, spesso con occupazioni in nero o poco qualificate e tutelate. Quasi il 25% degli abitanti hanno più di 65 anni, di questi la metà vive solo e oltre il 5% dei nuclei sono famiglie numerose. A queste si aggiungono almeno 500 famiglie di cui si conosce poco perché senza regolare contratto.

La crisi dell'Erp ha fatto del Giambellino-Lorenteggio un quartiere abitato prevalentemente dalle fasce di popolazione più povere di Milano a causa della riduzione del patrimonio pubblico abitativo e della conseguente concentrazione nelle graduatorie delle aree più fragili della domanda. In alcuni segmenti della zona, l'abbandono del patrimonio da parte del gestore pubblico ha attirato chi non riusciva a reperire casa sul mercato privato e non aveva accesso alle graduatorie, spesso famiglie senza cittadinanza che non possono accedere ad alcuna forma di welfare istituzionale.

I minori di queste famiglie vengono intercettati dalla rete locale grazie alla scuola, ai due centri giovani di quartiere e ai servizi di segretariato delle parrocchie e del privato sociale, permettendo in alcuni casi l'aggancio con famiglie altrimenti escluse da qualsiasi legame e rete sociale sul territorio. Nel contempo, permane in zona una fascia consistente di anziani, persone non autosufficienti e disoccupati pressoché cronici.

Impatto dell'emergenza

Tra queste famiglie, diverse sono quelle escluse dalle misure istituzionali, ed è soprattutto a loro che sono rivolti gli interventi del Fondo di Quartiere. **Oggi infatti le risorse messe in campo, per**

quanto capillari, non raggiungono chi ha vissuto a lungo ai margini o si trova in una posizione giuridica e amministrativa incerta, come ad esempio le molte persone con status di rifugiato che vivono nel nostro quartiere. Risultano esclusi dai contributi istituzionali:

- Persone prive di residenza o con residenza fittizia
- Persone prive di permesso di soggiorno (sono però stati ammessi i titolari di domanda di rinnovo già presentata, attraverso l'automatica postposizione della data di scadenza del PdS precedente)
- I titolari di Partita IVA (destinatari a oggi di un contributo una tantum di 600 euro)
- I titolari di Reddito di Cittadinanza o di altri contributi in denaro da parte di enti pubblici
- Colf e badanti, che nel DPCM non sembrano aver diritto alla cassa integrazione
- I lavoratori in nero
- I lavoratori con contratto a termine in scadenza durante l'emergenza, cui raramente l'incarico è stato rinnovato nelle more della chiusura obbligatoria (per esempio di bar e ristoranti)

Dai primi dati in nostro possesso, estrapolati da interviste telefoniche condotte su circa 150 abitanti (soprattutto famiglie dei ragazzi iscritti alle strutture della nostra rete di quartiere), al 30/3, dopo un mese di quarantena, circa 40% delle famiglie ha conservato il reddito precedente (al limite perdendone una piccola quota essendo coperti da CIG), circa 25% ha subito una forte riduzione del reddito che non gli impedisce, per ora, di soddisfare i bisogni primari, mentre il 35% ha subito una totale interruzione di ogni reddito, e comunica l'impossibilità di fare la spesa, comprare farmaci essenziali e/o di pagare canoni e utenze. Per la settimana entrante, gli operatori del Progetto Qubi¹ che presiedono alla distribuzione di generi di prima necessità in collaborazione con Comune di Milano segnalano il raddoppio delle richieste di inclusione nella lista sul territorio della Zona 6 (da 200 a 400 famiglie), mentre permangono ritardi e difetti di approvvigionamento. Con il prolungarsi della quarantena (verosimilmente almeno fino a fine aprile), il numero delle famiglie in difficoltà è destinato a crescere in numero e profondità del bisogno, per non parlare di eventuali emergenze sanitarie.

In generale, nel corso dei contatti con ragazzi e famiglie, sono emersi:

1. Confusione diffusa su messaggi e comportamenti, ingenerata da incompetenze linguistiche e difficoltà nel riconoscere messaggi autorevoli e fake news
2. Isolamento di molti in appartamenti sovraffollati
3. Dotazioni informatiche quasi sempre scarse e connessioni quasi sempre limitate
4. Difficoltà diffuse nella didattica online da parte dei ragazzi (la maggior parte delle scuole hanno attivato le attività in ritardo e in maniera disomogenea e disattenta alle reali possibilità dei ragazzi svantaggiati)
5. Spaesamento e difficoltà nella strutturazione del tempo a casa, con conseguente rischio di malesseri connessi all'isolamento
6. Genitori in difficoltà nella relazione con i figli, in un panorama di generale e crescente sovraccarico emotivo
7. Alcune situazioni specifiche di accentuata difficoltà (ragazzi con leggero autismo o ipercinetici, gravi conflitti famigliari amplificati dalla forzata convivenza continua)

In una condizione di isolamento forzato come quella di oggi, il fondo diventa più che mai necessario anche come strumento di aggancio delle persone e delle famiglie in condizioni precarie, in un'ottica più allargata di sostegno e accompagnamento. Operatori e volontari del Laboratorio di Quartiere Giambellino Lorenteggio e dei servizi territoriali continuano a seguire le situazioni di

¹ Programma di contrasto alla povertà minorile lanciato da Fondazione Cariplo

emergenza esprimendo vicinanza e supporto educativo e psicologico oltre che piccole commissioni, ma necessitano di un fondo cui attingere per aiutare le situazioni più compromesse. Stanno infatti pervenendo dalle famiglie intercettate dalla nostra rete di supporto diverse domande per l'acquisto di beni necessari. Le richieste sono state raccolte in quattro aree del bisogno target del fondo:

1. **recupero di beni primari**, come alimenti specifici e materiale per l'igiene personale;
2. **sostegno al mantenimento dell'alloggio**, come bollette di luce e gas ed altri costi sostenuti per i servizi essenziali;
3. **contributi per le spese e le cure mediche**, come l'acquisto di medicinali o terapie a pagamento;
4. **supporto all'acquisto di materiale scolastico**, come supporti per lezioni online, materiale, utenze e dispositivi per lavorare da casa o fotocopie.

Funzionamento del Fondo

Il fondo, aperto presso il conto corrente dell'Associazione Laboratorio di Quartiere Giambellino Lorenteggio, si basa sulla cooperazione tra le agenzie territoriali aderenti, che da diversi anni collaborano all'interno di percorsi di coesione sociale e sostegno alle fragilità e gravi marginalità. Uno degli obiettivi primari del fondo è quello di agire tempestivamente, data la condizione fortemente precaria di molte persone e famiglie, facendo leva innanzitutto sulla conoscenza capillare delle situazioni da parte delle organizzazioni. Per questo il meccanismo di erogazione è stato pensato per essere il più efficiente possibile senza troppi passaggi di intermediazione, fondandosi sulla solida consuetudine al lavoro comune costruita tra le organizzazioni (per maggiori dettagli sulla governance del Fondo si rimanda al regolamento allegato):

1. Operatori e volontari delle organizzazioni proponenti raccolgono i bisogni dei singoli nuclei famigliari attraverso chiamate dirette e segnalazioni scritte
2. Contattano i nuclei effettuando una intervista diretta a individuare con precisione le loro caratteristiche posizioni e verificando la possibilità di attivare i dispositivi esistenti
3. Effettuano a distanza l'accompagnamento necessario per l'accesso alle misure (rapporti con i servizi, segnalazione, supporto nell'invio dell'eventuale documentazione necessaria)
4. Verificata l'impossibilità di accedere alle normali misure, le organizzazioni aderenti richiedono di poter accedere al Fondo, presentando una domanda costituita da un breve questionario che certifica l'assenza dei requisiti per altre forme di sostegno o l'impossibilità di attenderne i tempi burocratici per motivi di straordinaria urgenza. Attraverso due operatori qualificati il fondo procede rapidamente alla verifica dei requisiti ed eroga la prestazione richiesta dall'organizzazione.
5. I referenti comunicano periodicamente alle organizzazioni aderenti al Fondo l'andamento della distribuzione delle risorse, e preparano il prospetto mensile che sarà reso pubblico attraverso sito e pagina Facebook, con ovvia protezione della privacy dei beneficiari.

Promuovono il Fondo di comunità del Quartiere Giambellino-Lorenteggio: Laboratorio di Quartiere, Parrocchia San Leonardo Murialdo, Comunità del Giambellino, Comunità Nuova, Azione Solidale, Dynamoscopio, Istituto Pedagogico della Resistenza, SICeT, Sunia, CGIL Giambellino

Milano, 31 marzo 2020

Laboratorio di Quartiere Giambellino-Lorenteggio

Via Emanuele Odazio 7, 20147 - Milano

www.laboratoriodiquartieregiambellinorenteggio.org

giambellinorenteggio@gmail.com